

Ormai appare chiaro: i magistrati pensano a un delitto

A S. Vittore il giovane avvocato che guidava l'auto della strage

Nuovo grave indizio: nel giugno 1959 su un giornale milanese apparve un necrologio dell'avvocato richiesto da persona incisente - Chi si voleva impressionare? - Perquisizioni nello studio e nell'abitazione del fermato

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — Nelle prime ore della serata di ieri, l'unico superstite della scuola dell'idroscalo è stato fermato. Stamattina, al Palazzo di Giustizia, nell'ufficio del sostituto procuratore dott. Gresti, l'avv. Ubaldo Tittobello è stato interrogato. Al termine dell'interrogatorio, che è durato alcune ore, il magistrato ha confermato il provvedimento di polizia. Nel pomeriggio, il professionista avrebbe dovuto essere nuovamente sottoposto ad interrogatorio dal comandante della squadra giudiziaria dei carabinieri. Poco prima delle 16, un medico fiscale è stato convocato al Palazzo di Giustizia. Dopo aver visitato il « fermato », il medico ha consigliato ai carabinieri almeno una pausa di 48 ore negli interrogatori. L'hanno accontentato; e il Tittobello è stato portato nell'infermeria di San Vittore.

I carabinieri hanno deciso il fermo di Ubaldo Tittobello dopo aver confrontato le dichiarazioni ritrasse dai sommozzatori, dai vigili del fuoco e da altre persone accorse sul luogo della scuola nella tragica serata di sabato.

Come è stata ricostruita la sciagura dai vigili del fuoco? Poco prima delle 23 di sabato, una telefonata informa il centralino dei pompieri che un'automobile si è infilata nel lago artificiale. Partono cinque macchine con una squadra di sommozzatori. Sul luogo trovano un gruppo di persone. La visibilità, contrariamente al solito, è perfetta, poiché il vento ha spazzato via la nebbia. L'auto — un « Appia » seconda serie — è precipitata in acqua proprio di fronte alla torre del vicino aeroporto Forlanini. Ha ancora i fari accesi e viene raggiunta in pochi minuti. Dentro vi sono i cadaveri di due donne: Giancarla Asti e Cesaria Cantino, ved. Asti, moglie e suocera del Tittobello.

Mentre i sommozzatori raggiungono l'auto, viene scoperto a riva, quasi aggrovigliato alla sponda di cemento, il cadavere di una terza donna anziana: è quello di Luigia Grassi, la madre del Tittobello.

L'urto è stato così violento, con gli abiti inzuppati, in stato di choc, è stato nel frattempo condotto a bordo di una auto all'ospedale Policlinico. Nella scatola di confusione in cui si trova, continua a ripetere: « E' stata mia moglie, è stata mia moglie ». Più tardi, l'agente di servizio all'ospedale può compiere il primo sommario interrogatorio. Ed è a questo momento che

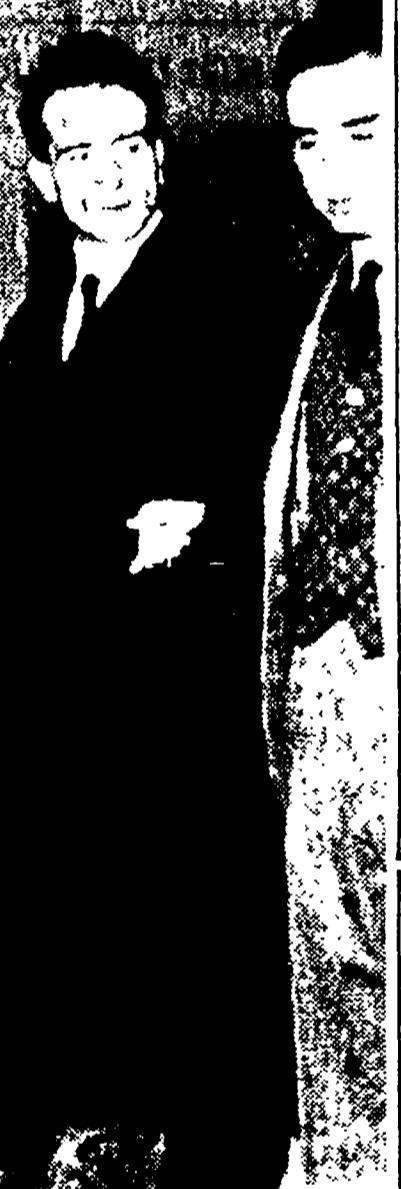
cominciano a sorgere le prime perplessità. Cosa racconta l'auto. Tutto? Questo. Dopo una breve sosta all'idroscalo, il giovane legale sale in auto con le tre donne e ingrania la prima. La vettura punta il muso verso il lago, incomincia a muoversi. Pochi metri, poi la tragedia. I freni non funzionano. In un attimo, l'auto plomba nell'acqua.

La moglie del Tittobello sussulta per prima la portiera di destra. Pochi istanti dopo, l'urto fa altrettanto con la portiera di sinistra e riuscire ad uscire, notando disperatamente. La moglie lo raggiunge, gli si aggrappa con la forza della disperazione al collo e i due, a fatica, riescono a raggiungere la riva. Tittobello lascia la donna, che crede di avere salvato, e grida al soccorso. Qualcuno gli risponde che i pompieri stanno arrivando. Questo il racconto di Ubaldo Tittobello.

Il cadavere trovato a Riva dai vigili del fuoco non è però quello della moglie.



MILANO — Le vittime dell'idroscalo (da sinistra): Giancarla Asti, Luigia Grassi e Cesaria Cantino, rispettivamente moglie, madre e suocera dell'avv. Tittobello (Telefoto)



MILANO — L'avvocato Tittobello (con il soprabito scuro) lascia la Procura dopo l'interrogatorio (Telefoto)

Per ora cento feriti e dieci miliardi di danni

Aerei da bombardamento contro l'incendio che sta distruggendo le ville di Hollywood



LOS ANGELES, 8 — Il gigantesco incendio che da lunedì mattina sta devastando le colline di Hollywood, dove sorgono centinaia di lussuose ville di attori, ha ripreso stamane a divampare con rinnovata violenza su un fronte di quindici chilometri verso Pacific Palisades. In questa zona, sono già andati distrutti quattro ettari di bosco nonostante il pronto intervento di oltre mille pompieri ed anche dell'aviazione che, con gruppi di bombardieri B-17, ha versato sulle fiamme tonnellate di acqua e di acido borico.

Frattanto si comincia ad avere un'idea abbastanza precisa sulla entità dei danni provocati dalle fiamme. Lunedì, si è avuto sino ad ora, la distruzione di 259 ville e villini (quasi tutti, tranne nove, nel quartiere dei miliardari di Bel Air), danni alle proprietà per 15 milioni di dollari circa (10 miliardi di lire), e la distruzione di un'area di quasi 5 mila ettari di bosco che costituiscono nella zona l'unica difesa contro le inondazioni.

Pare non ci siano state vittime, ma si hanno un centinaio di feriti fra i vigili del fuoco e i residenti della zona. (Nelle telefoto: a sinistra, un aereo lancia sulle fiamme tonnellate di acido borico; a destra, Burt Lancaster e la figlia guardano sgomenti le rovine della loro villa, che valeva trecento milioni).



E' accaduto in Italia

Non amano evidentemente la geografia i ladri dei camion con 4 mila atlanti rubati l'altro ier, in via Corsica, a Milano. L'automezzo, con il cassone intatto, è stato infatti ritrovato in via Benigno Crispolti, non soltanto la ruota di scorta e il libretto di circolazione.

Con un morso, un cavallo nervoso ha reciso di netto due dita della mano destra al carrettiere Augusto Rodigher, che aveva cercato di calmarlo afferrandolo per la caviglia. L'e-

sodo è avvenuto a Lano, in Val d'Non (Trento).

La guerra dei pasci continua in provincia d'Entro. La

notte scorsa alcuni pastori di Capizzano sono entrati con 400 bovini e 200 ovini in alcuni terreni, rimboschiti. Altri 15 pastori sono stati denunciati per aver abbandonato il bestiame nei boschi, d'alzenda-savo-pastore.

Duello rusticano a Rocca Imperiale (Cosenza) fra i giovanili. Giulio Volante e Giovannino Acciattà. Colpito pui

vole si petta. Acciattà, e in gravi condizioni all'ospedale, è stato condannato a tre anni e fuggito.

Turismo, incremento. Da genere, in questo periodo, per prenotazioni, alberghi, sono state 61.721, ma solo quasi 23.457 mila di cittadini stranieri. Aumento totale nei confronti dello scorso anno: 12,1 per cento. Di conseguenza, aumento anche del numero dei passeggeri in treno nel periodo gennaio-luglio: 15.638 milioni di viaggiatori, con un incremento dell'1,9 per cento.

● Callas-Meneghini: ancora nulla di fatto. Per l'ennesima volta, in causa di separazione per colpa della moglie, è stata seriamente dalla magistratura penale del Tribunale di Milano: erano assenti i due protagonisti.

● Ai palombari, nella ricorrenza del 30° anniversario della tragedia dell'« Artiglio », sarà dedicata a Viareggio una mostra di pittura e del disegno, che verrà aperta il 7 dicembre, a cura del Centro Versilese delle arti.

Crolla l'alibi di un mafioso visto fuggire dopo il delitto

Di Bella si è contraddetto sugli orari di quella sanguinosa giornata - Lo ha accusato involontariamente anche il figlio - Ammissioni dell'imputato Mangiafridda - La strana avventura di un testimone

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA CAPUA VETERE, 8. — Terza seduta del processo per l'uccisione a colpi di « lupara » del giovane sindacalista Salvatore Carnevale, avvenuta a Scialà — in terra di Sicilia — all'alba del 16 maggio 1955. Il dibattimento sembra giunto ad una svolta importante: dopo le prime due sedute fredde, incappate di continui burocratici riferimenti a precedenti interrogatori, ha acquistato « ritmo », tensione, verità — e autentica drammaticità, in certi momenti — mentre l'abile castello della difesa comincia a scuotersi dalle fondamenta.

Ieri, potremmo notare le prime contraddizioni tra le deposizioni degli imputati Mangiafridda e Panzica. Oggi — durante l'interrogatorio degli altri due « campioni » Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuno (che la sentenza di rinvio a giudizio indica come gli esecutori materiali del delitto) — assistiamo al

crollo di un alibi, quello del giudicativo episodio: un teste, lo chiudono nella stessa cella di Bella, e alle compromettenti ammissioni del Tardibuno. La deposizione del Di Bella — prima salire sulla pedana — appare agli inizi perfettamente aderente alla linea difensiva già adottata dal Mangiafridda e dal Panzica.

Sulla quarantina, col corpo tozzo stretto in un abito blu, l'imputato sembra un pacifico contadino vestito a festa. Inizia la sua deposizione con l'identica frase già ripetuta in tutti i precedenti interrogatori, dai sei anni o oggi: « Non estraendo al delitto, ero impegnato dai Notarbartolo per dare manutenzione ai miei sei figli, non per commettere reati... ».

PRESIDENTE: « Eppure, il teste Sostituto Esposito afferma di averci visto insieme a Tardibuno, subito dopo gli sparì nella trazzera di Cozze Secche », che sembrava verso la strada provinciale armato di fucile; tu con l'arma sotto il braccio e il Tardibuno col fucile stretto per la cinghia... ».

DI BELLA: « Non sono mai stato in quella zona; mi accusano falsamente... ».

PRESIDENTE: « E che ragione avrebbe l'Esposito di accusarti? Non eravate amici? ».

DI BELLA: « Era amico del figlio. Il padre lo conoscevo appena... ».

PRESIDENTE: « Dove eri la mattina che fu commesso il delitto? ».

DI BELLA: « Mi alzai alle sei, e verso le sei e mezza andai nel bar Scozzi a prendere una limonata, perché sono malato di stomaco. Ricordo che mangiavo i limoni e presi una bibita di limonata ».

Fino a questo punto la memoria del Di Bella — come di vede — è lucidissima. D'ora in poi, però, cominciano le amnesie... ».

PRESIDENTE: « I fratelli Galdo, da te stesso indicati come testimoni, affermano che sei entrato nel bar alle 7,45, non alle 6,30, e una cosa, notevole differenza di orario è grave... (Secondo la perizia necroscopica, il Carnovali fu ucciso nel periodo di tempo che va dalle 5,30 alle 6,30, e per giungere in paese, dalla località « Cozze Secche », occorrono tre quarti d'ora di cammino a piedi o a dorso di mulo - n.r.). DI BELLA: « Può anche darsi che fosse più tardi... Infatti prima di entrare nel bar andai dal tabaccaio a comprare delle sigarette... Non ricordo bene... Comunque è certo che passai la notte a casa, con i miei ».

AVV. RENDINE (parte civile): « Ricorda l'imputato se quella mattina suo figlio Cosimo partì da Scialà per Termoli Imerese, e ricorda se in quell'occasione lo accompagnò alla corriera? ».

DI BELLA: « Non ricordo se parti, e non ricordo se lo accompagnai ».

Il « particolare » è di grande importanza, perché Cosimo Di Bella, testimoniando a disciripo del padre, disse che alle 5,30 del 16 maggio partì da Scialà per Termoli Imerese e che il padre lo accompagnò alla corriera. Un altro testimone, però, dichiarò di aver visto Cosimo Di Bella a quell'ora, per strada, ma solo senza la compagnia del padre... Così, tra i cocci di un alibi andato in frantumi, l'imputato Di Bella abbandona la pedana.

Ecco ora Luigi Tardibuno. Il suo aspetto fisico contrasta visibilmente con quello del precedente imputato. Magro, pallido, leggermente inopere, indossa un sobrio « principe di Galles »: sembra un impiegato delle Poste appena uscito d'ufficio. Protesta la sua innocenza: la mattina del delitto era nella sua proprietà (il Tardibuno, « campiere » dei principi Notarbartolo, possiede sedici ettari di terreno in proprio) per disporre la raccolta dei carciofi... ».

PRESIDENTE: « Vuoi conoscere la madre di Salvatore Carnevale, e non avrai con lei alcun motivo di contrasto: come mai, allora, la donna avrebbe sentito il bisogno di accusare ingiustamente proprio tuo figlio? ».

TARDIBUNO: « E come dovevamo fondare questo processo, allora? L'hanno fondato contro di me, che conoscere».

PRESIDENTE: « Il teste Filippo Rizzo afferma di averci riconosciuto, armato e semibaldato, sul luogo del delitto, subito dopo gli sparì... ».

TARDIBUNO: « Ho parlato con Rizzo immediatamente dopo l'interrogatorio: fu messo in cella assieme a noi quattro. Era più morto che vivo, e mi ha confessato di aver fatto il mio nome perché i carabinieri lo avevano minacciato... ».

La seduta odierna si chiude su questo singolare e si-

Svolta nel processo per l'assassinio di Carnevale

LOTTA ALL'INCENDIO
di Giacomo Sestini

OFFERTA ECCEZIONALE!
TELEVISORE 23"
marca « PANART »
1 e 2 CANALE
L. 94.500
VENDITA IN 12 E 24 RATE

gioco del quadrifoglio d'oro

prima estrazione
15 novembre

partecipazione gratuita
vincite per 100 milioni

in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una cassetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

Per partecipare al gioco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI

TELEFUNKEN
la marca mondiale